

Nell'immagine:
un particolare del Centro
per l'Arte contemporanea
Luigi Pecci a Prato,
progettato da Italo Gamberini.

IL MATTINO

5/7/88

Cambia una sigla del design:
da «Memphis» a «Meta-Memphis»

D'ora in poi solo progetti d'artista

di FRANCESCA PASINI

MILANO - Forse si è rotto il meccanismo, o almeno si è inceppato, intendiamo quello della notizia data con grande anticipo (alla maniera di «Panorama») e sostenuta da qualche *maitre à penser*. Di cosa si tratta? Del mutamento di un importante gruppo di progettazione del design, cioè di *Memphis*, che oggi cambia corso e nome, diventa *Meta-Memphis*. Era nata nell'81 sotto la guida di Ettore Sottsass con l'appoggio finanziario e produttivo di Ernesto Gismondi, proprietario di *Artemide*.

Con *Memphis* era nato uno stile, che aveva ottenuto un enorme successo sui media. Da più di un anno Sottsass ha dichiarato di ritenere, per lui, chiusa questa esperienza. Chi chiamare a nuovo profeta del design? In una conferenza stampa, tenuta giovedì scorso a Milano, Ernesto Gismondi presenta il nuovo corso e chiama a partecipare al discorso Germano Celant, Francesco Dal Co (il nuovo direttore della Biennale Architettura) e Gillo Dorfless. La curiosità è grande perché l'avvallo di questi nomi non è cosa da poco. Esordisce Gismondi facendo entusiasticamente la storia e dichiarando che ormai i conti di *Memphis* sono passati dal rosso al nero, ma che in compenso «sono enormemente calati i redazionali, dai 240 apparsi nei primi due anni, si è passati a normali recensioni in occasione solo del salone del mobile o di alcune mostre. Ma non ci sono più state le 12 pagine di *Casa Vogue*».

L'abbandono di Sottsass e il cambiamento del vento nella promozione di immagine lo hanno fatto decidere a cambiare tutto, nome e progettisti. Anche per *Meta-Memphis* non si dichiara interessato ai soldi ma alla ricerca. C'è veramente da credergli? O non è piuttosto un vantaggioso sistema che gli fa economizzare le spese di promozione e di pubblicità, sostenendo di riflesso anche il marchio *Artemide*? Alla fine gli oggetti *Memphis* - prosegue Gismondi - «erano accaparrati dai *cantinari*, i collezionisti del modernariato, e questo va bene per le finanze, ma non per la ricerca (ndr. leggi promozione)». Per trovare nuove spiagge per il design decide, suggestionato anche dall'idea del collezionismo, di passare all'arte; cosa certamente non nuova, basta pensare a Gavina con Duchamp e Meret Oppenheim, a Gufram con Piero Gilardi, per citare due esempi storici, ma ce ne sono stati molti anche più recenti. Entra in contatto con il gallerista torinese Gior-

gio Persano e riunisce un pool di artisti che accettano l'occasione: sono Pistoletto, Paladino, Buren, Kossuth, Chia, Solano, West, Horn e pour parler con Calzolari, Paolini, Merz... Nomi prestigiosi che, come vuole lo stile dell'anticipazione, costituiscono la notizia, non c'è altro, i progetti sono ancora allo studio, le foto sono pochissime, quella dell'oggetto di Pistoletto è stata ritirata, perché - dice affascinato Gismondi - «loro non lavorano su disegno, ma creano direttamente in fabbrica! e Pistoletto ha cambiato il suo oggetto proprio ieri».

A questo punto sembrava che tutto andasse liscio, ma, sorpresa, i tre relatori, nonostante abbiano accettato di partecipare, criticano aspramente, fanno riserve sul fatto che un oggetto di artista resista alla moltiplicazione. Dorfless ricorda il fallimento di Balla e dei Futuristi; Celant dice che il problema non si imposta così, se si deve creare un incontro tra arte e design, bisogna avere tempi più lunghi e mettere in dialogo e discussione cosa vuol dire avviare una progettazione insieme, e non uno al posto dell'altro; Dal Co ricorda che l'avanguardia non ha come scopo la creazione di nuove «griffe», ma la rivoluzione del sistema degli oggetti, per capire come intervenire nel cambiamento della vita. Insomma una vera sconfessione pubblica.

Come abbiamo visto in occasione della Biennale, si torna a criticare ciò che non si condivide? Qualcuno accetta di scendere dal lungo treno del consenso? Vedremo. Gismondi è comunque soddisfatto, pensa che valga sempre la regola: parlatene, anche male, ma parlatene. Su questo dovrebbe essere più attento a prudente. Dalla sala si alza Andrea Branzi, rappresenta la *Memphis*, e con grande durezza attacca Gismondi, gli ricorda che il nuovo design è nato come sfida all'architettura e al progetto, per poter ritornare all'architettura attraverso il panorama degli oggetti quotidiani in relazione anche ai nuovi linguaggi, e che questa storia sedimentata ha decretato il successo del design italiano. Presenti sono gli artisti Pistoletto e West, ma non prendono la parola. Aspettiamo gli oggetti per vedere quale sarà il loro apporto, ma una domanda viene subito alle labbra: il compito dell'arte è quello di essere complice delle strategie di immagine e pubblicità delle aziende? O non è meglio, come si dice a ognuno il suo mestiere, e fare degli oggetti in un programma meno compatto?

800 posti e un auditorium di 200)
letano infine il quadro operativo
museo pratese.

la mostra «Europa oggi», curata
non Barzel con la collaborazione
orgio Maragliano, il museo pratese
un'indicazione di metodo, e allo
tempo di comportamento critico,
me ricominciare a guardare alle
ienze degli ultimi vent'anni, fuori
logiche di parte e puntando tutto
qualità e la durata di un lavoro. Dei
tre artisti scelti (Armleder, Bagno-
aqué, Beuys, Bianchi, Clemente,
Cocchi, Dokoupil, Hien, Kapoor,
by, Kopf, Kounellis, Lafontaine,
r, Merz, Messina, Opie, Paladino,
ni, Pistoletto, Plessi, i Poirier, Ri-
Rousse, Scheibl, Schoutte, Scholte,
o, Staccioli, Virnich e Zorio) i cura-
anno recuperato i caratteri forti e
ferenziazione della ricerca europea.
tesso tempo danno conto dell'esten-
di una realtà creativa che nel pre-
riesce a ricomporre l'onda lunga di
ntennio di sperimentazione e che si
le con nuove proposte. Scrive Bar-
el bel catalogo pubblicato dal Cen-
i e dall'Electa: «Il labirinto della
ione odierna conduce ad un'Europa
uarda verso l'Europa».

al 26 Canale dal titolo Segni e
Segnali e con lavori di Bi-
lotti, Cassandra, Chiariello,
Cimmino, Di Maso,
Fiorillo, Forlano, Greco,
Landolfo, Prinziavalli,
Tamponi. Fino all'8 luglio.

CAPUA DIREZIONE
SUD-EST - Da sabato il
Museo Provinciale Cam-
pano di Capua ospita la
mostra Capua direzione
sud-est: uno spaccato del
panorama odierno dell'
arte internazionale a cura
di Massimo Bignardi.
Fino al 24 luglio.

SPOLETO - E' in corso
a Spoleto la mostra
curata da Catherine Ar-
ths-Bertrand dal titolo
Villa Redenta 2, con ope-
re di Buren, Dauriac, Er-
nest T., Leccia, Gonzalez-
Foerster e Mahé. Fino
al 12 luglio.

ALI -
o Stu-
Cima-
el La-
azione
franco